

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno III - n. 27 - NOVEMBRE 2016

Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



**San Martino,
proteggi
la nostra Comunità!**



Benedetto mese di novembre 2016!

Si comincia sempre alla grande con la solennità di tutti i santi; si sono celebrate la vita eterna e il suffragio per i defunti; ci si è riuniti attorno al santo patrono Martino con svariate manifestazioni religiose e sociali; si conclude lo straordinario Anno Santo della Misericordia nel giorno di Cristo Re con l'ultima domenica di novembre e si ricomincia un nuovo anno liturgico con il **periodo forte dell'Avvento**.

A volte si fatica a seguire tanti eventi liturgici in mezzo a innumerevoli e quotidiane altre news, belle o brutte che siano, personali, familiari, nazionali e internazionali, terremoto, elezioni negli U.S.A., referendum in Italia, Europa, immigrati, Isis...

E allora?

Invochiamo lo Spirito Santo di Dio e sforziamoci nel fare sintesi armoniosa nella vita, cercando di cogliere e vivere le cose essenziali. Ma come fare a "distinguere" le une dalle altre? Spesso siamo indaffarati a rincorrere appuntamenti e notizie, incontri ed eventi e alla fine ci ritroviamo più stanchi e affannati che sollevati e gioiosi. È possibile uscire dal circolo vizioso e stressante della corsa contro il tempo?

Ecco il tempo dell'Avvento, cioè il **tempo liturgico ma anche umano dell'attesa**.

Non il tempo frettoloso della rincorsa, non il tempo dell'improvvisazione o al contrario del già tutto programmato, non il tempo dell'economicamente vantaggioso, del politicamente corretto, del religiosamente rassicurante, ma il tempo dell'Inaudito, della Sorpresa di Dio, che entra nel tempo e nella storia nel grembo di una donna sconosciuta: Maria; in un paesetto ignoto alla Bibbia: Nazareth, in una regione malfamata per la presenza di tanti stranieri e pagani: la Galilea, in un paese occupato dai romani: la Palestina.

Attesa e vigilanza

si richiamano per direttissima!

Chi attende è vigilante!

Chi è vigilante per qualcosa di bello è capace di tenere occhi aperti e concentrati, senza lasciarsi distogliere da cose che non contano!

Chi è vigilante e attende cose buone,

è ben disposto ad accogliere, a far spazio, a prendersi del tempo per preparare l'evento. Questo tempo ha il sapore del Divino: è accoglienza di Colui che è già venuto e continua a venire nell'oggi della storia: Gesù di Nazareth, figlio di Dio e figlio di Maria.

La sua venuta è stata motivo di gioia immensa per Maria e Giuseppe, e per tutti coloro che attendono salvezza e gioia piena.

L'Avvento ci sprona ad una vigilanza attiva, colma di amore e di speranza.

Papa Francesco così esortava i giovani durante la giornata mondiale della Gioventù: "Per favore non lasciatevi rubare la speranza!", lasciandovi opprimere dalla tentazione dello scoraggiamento!

"Dobbiamo vivere la fede con un cuore giovane, sempre, anche a 70 e 80 anni.

Con Cristo il cuore non invecchia mai".

"Non siate mai uomini, donne tristi: un cristiano non può mai esserlo".

Il Papa ha incitato i giovani, e non solo loro!, ad alzarsi dal "divano-felicità":

quello sul quale ci si sente "comodi, tranquilli, sicuri".

"Un divano come quelli di adesso, con massaggi per dormire, che ci garantiscano ore di tranquillità per trasferirci nel mondo dei videogiochi e del computer. Alzatevi, non siete fatti per vegetare".

La "divano-felicità" è una "paralisi silenziosa che ci può rovinare di più; perché a poco a poco, senza rendercene conto, ci troviamo addormentati, ci troviamo imbambolati e intontiti, come dei giovani che vanno in pensione a vent'anni".

E allora che venga pure l'Avvento!

Maranathà: vieni Signore Gesù!

Non per cominciare a fare le comere di Natale, non per aspettare le ferie di Natale, non per appendere addobbi, o peggio, babbi natali, ma per prepararci ad accogliere Cristo nella nostra vita: e sarà davvero l'Incontro che trasforma ed eleva la nostra vita di figli amati infinitamente da Dio!

Buon Avvento a tutti!

Don Daniele

Papa Francesco incontra i luterani

Un gesto coraggioso. Un messaggio profetico. L'avvio di una stagione nuova. Ma anche il culmine di un lungo cammino di preparazione. Il segno cristiano concreto della vicinanza all'altro, oltre le differenze. La caparbia testimonianza della «cultura dell'incontro», parola chiave del suo pontificato.

La visita del Papa in Svezia, a 'casa' dei luterani, è stata insieme logica e rivoluzionaria. Audace e di rottura certo, come dimostrano le rimostranze di una piccola, ma battagliera, parte dello stesso mondo cattolico. E al tempo stesso 'naturale', quasi doverosa verrebbe voglia di dire, alla luce della lunga e tenace marcia di riavvicinamento reciproco di cui l'Accordo del 1999 sulla «Dottrina della giustificazione» è stato il punto più alto e il documento «Dal conflitto alla comunione» (2013), lo scenario di riferimento.

Un testo quest'ultimo, scritto insieme da cattolici e luterani che impegna entrambe le comunità a ricercare l'unità visibile e in tal senso a «elaborare e sviluppare» passi concreti. Perché il Papa non è andato a Lund a commemorare, peggio a 'festeggiare' una frattura, ma a riprendere in mano i fili della storia per poterla ricucire, superando, là dove possibile, controversie e malintesi.

Se il passato è infatti immutabile, la memoria e il modo di 'farla' possono essere trasformate, provando a considerare le ragioni dell'altro, alimentando il cammino di riconciliazione con semi di vita nuova. Ecco allora il riconoscimento di Lutero come riformatore dall'interno della Chiesa, ecco l'omaggio al ruolo giocato dalla tradizione luterana per 'mettere' la Scrittura nelle mani del popolo di Dio. Considerazioni, immagini che la storia ha fatto sue da tempo, ma che suonano dirompenti se evocate da un Papa, specie in un contesto secolarizzato e postcristiano come la Svezia di oggi. Qui infatti non si tratta di negare un passato fatto di scontri, conflitti e scomuniche reciproche, ma di riconoscerne lo scandalo, di assumersi ciascuno le proprie responsabilità, di vedere che cosa le due comunità possono fare insieme.

Così nel riconoscere i luterani come interlocutori di primo livello, altro gesto tutt'altro che scontato, Francesco ha sottolineato come l'impegno per il dialogo non possa che tradursi in gesti concreti,

sul terreno dell'accoglienza, dell'attenzione agli ultimi, più in generale della prassi. Senza negare le differenze che pure restano, in ambito più specificamente teologico come in campo etico, da Lund e da Malmö è risuonata con forza la chiamata alla testimonianza comune sul fronte della tutela della dignità dell'uomo, specie se povero e dimenticato, l'invito a promuovere il vocabolario della pace, il richiamo ad andare incontro, insieme, agli scartati di ogni società e latitudine. Tanto nella Dichiarazione congiunta firmata dopo la celebrazione di Lund che nell'intesa tra Caritas internationalis e l'organismo luterano equivalente, risulta centrale infatti la lotta alla povertà e alle sue cause.

In particolare, di fronte a un fenomeno epocale (e forzato) come le attuali migrazioni dal Sud al Nord del mondo, occorre lavorare insieme «per accogliere chi è straniero, per venire in aiuto di quanti sono costretti a fuggire a causa della guerra e della persecuzione, a difendere i diritti dei rifugiati e di quanti cercano asilo.

Sbaglia però chi pensa che la 'due giorni ecumenica' del Pontefice in Svezia sia servita solo a puntellare e rilanciare il pur benemerito impegno sociale della Chiesa cattolica e della Federazione luterana. Perché anche la più matura e generosa testimonianza di solidarietà concreta, sarebbe svuotata di senso, cristianamente parlando, senza un preciso riferimento al Vangelo.

Di qui il richiamo alle Beatitudini come carta d'identità del seguace di Gesù. Nel perdono del male che si è subito, nello slancio sul fronte dell'evangelizzazione, nella cura della casa comune, nella rinuncia al proprio benessere per il bene degli altri. Soprattutto nell'impegno, nel lavoro per la piena comunione dei cristiani. Un servizio che non può fare a meno dell'azione dello Spirito e del sostegno della preghiera, che è benzina per il motore del dialogo, guida a impedire che si perda di vista la centralità di Cristo, filo di misericordia con cui ricucire lo strappo di antiche divisioni.

Tratto da
"L'Osservatore Romano"

IL NO ALL'UTERO IN AFFITTO DEL CONSIGLIO D'EUROPA

"UN FIGLIO NON SI POSSIEDE, SI PUÒ SOLO AMARE" Insopportabile assemblare la vita

Si parla a buon diritto di “possesso” perché questo è ciò che accade quando viene usato per nove mesi il grembo di una donna: si costruisce un bambino come un bene di consumo, lo si assembla con i pezzi desiderati (i gameti propri o reperiti sul sempre più spregiudicato “mercato della vita umana”) e si ricorre a una donna ridotta a incubatrice per ottenere il prodotto finito.

Ciò inevitabilmente è molto più simile a una proprietà che a un dono, così come la maternità/paternità di chi l'ha commissionata diventa sempre più “diritto” (ma sarebbe meglio parlare di pretesa) e cessa di essere “accoglienza”. È la relazione con la vita

che nasce a essere stravolta: se non si “procrea”, si “produce”. Nessuna sentenza, nessuna legge, nessuna “normalizzazione” culturale potranno mai farci rassegnare a un simile abuso della dignità di ogni persona. Siamo davvero lieti che il Consiglio d'Europa con il recente voto di rigetto, pur di stretta misura, abbia condiviso questi argomenti. Come risulta dalle motivazioni espresse da chi per due anni si è battuto contro il più che controverso Rapporto De Sutter, che puntava a sdoganare l'utero in affitto in Europa, nell'esito finale ha pesato il dissenso radicale – etico, culturale, umano – nei confronti di una pratica inaccettabile, e non, com'è stato riferito, l'asserita scarsa chiarezza sulla differenza tra surrogazione “commerciale” o “solidale”, cioè a pagamento o gratis. Il Consiglio

d'Europa ha detto no e basta, senza entrare nel merito di distinzioni strumentali. Al centro infatti c'è la creatura nata da utero in affitto, che sarà comunque una commovente meraviglia, come tutti i bambini che in qualsiasi modo vengono al mondo,

perché la vita sbaraglia sempre le alchimie. Ma resta l'ingiustizia insopportabile di averla assemblata, quella creatura, come un'auto, o un computer, allo scopo di averla, a ogni costo, lasciandosi accicare da questa smania di possesso a tal punto da non vedere e neppure sapere dell'esistenza di una schiera di bambini che in tutto il mondo attendono una famiglia che apra loro le braccia, semplicemente e gratuitamente.

L'obiettivo di “possedere” una vita umana costruita a immagine del proprio desiderio, anche quando per farlo bisogna mettere in campo cataloghi, provette e contratti, sembra invece giustificare qualsiasi manipolazione e assoggettamento per farla propria, ottenendo magari ragione anche in sede di giudizio “nell'interesse del minore”, argomento che suona davvero beffardo. Il Parlamento europeo ha detto sempre e comunque che poco importa se tutta la procedura si sia realizzata dietro pagamento oppure gratis: a renderla inumana è lo strumento della surrogazione di maternità.

Tratto da *“Avvenire”*
a cura di
Giorgio Sguazzardo



DIALOGANDO con don Francesco Grazian collaboratore in Parrocchia



- Puoi raccontarci qualcosa della tua famiglia....

"Provengo da Pastrengo, sulle colline moreniche a ridosso del lago di Garda, paese ricordato per la storica carica dei Carabinieri (30 aprile 1848). Mio nonno, originario del vicentino, era arrivato a stabilirsi lì dopo aver lavorato nelle campagne circostanti come mezzadro. Mio padre ha deciso di rimanervi ad abitare. Mia madre proviene invece da Santa Lucia dei Monti, altro bel paesino collinare".

- Circa la tua vocazione?

"A 11 anni ho colto l'invito del mio parroco ad entrare nel Seminario minore per fare un cammino vocazionale. Questo cammino è stato percorso anche insieme con don Daniele, con cui abbiamo condiviso per tanti anni la stessa ricerca. Però solo verso i 18-20 anni il desiderio di seguire il Signore ha preso forma nella "vocazione" a diventare prete, per servirlo nelle comunità cristiane come risposta al dono del suo amore per me. A 24 anni sono diventato prete".

- Il tuo ministero sacerdotale?

"Sono stato "curato" ad Albaredo d'Adige per soli due anni, un'esperienza molto intensa, a 360 gradi. Il parroco, don Alfonso Sembenini, ora defunto, mi ha dato fin da subito molta fiducia, ma anche molta responsabilità; mi sono trovato quindi immerso in una grande rete di relazioni e di attività. Poi il Vescovo di allora, mons. Nicora, mi ha chiesto di studiare a Roma Diritto canonico (le leggi della Chiesa). Al ritorno, ho completato la tesi di dottorato e iniziato il servizio nel Tribunale ecclesiastico, ed ho svolto per sette anni il compito di Vicerettore nel Seminario Maggiore: un'esperienza impegnativa e delicata, quella cioè di accompagnare dei giovani nel discernimento e nella formazione al presbiterato. Con la nomina a Cancelliere, nel 2009, ho invece iniziato una collaborazione con la parrocchia di Montorio, interrotta a settembre di quest'anno, quando là sono arrivati due nuovi sacerdoti".

- Circa il tuo impegno in Curia come cancelliere?

"La cancelleria chiede un servizio nel contempo giuridico (le famose "carte" da preparare, far firmare, timbrare e archiviare), ma rappresenta anche uno snodo di informazioni e di questioni, a volte anche molto delicate. Dico, e mi dico sempre, che dietro ogni carta c'è una persona, e di persone ne vedo e incontro davvero molte!".

- Il tuo servizio come giudice del tribunale ecclesiastico regionale per le cause matrimoniali?

"E' un "palestra di umanità". Non si tratta solo di un compito formale, perché prevede molte ore di ascolto delle persone, ferite dal fallimento del loro matrimonio. E' un lavoro impegnativo, che domanda tempo, pazienza e studio, ma che mi permette di calare i principi nella realtà concreta di tante situazioni che chiedono alla Chiesa un discernimento e una valutazione. Mi spiace vedere queste situazioni di fallimento e le sofferenze che ci stanno dietro, ma anche è importante dare a queste persone una risposta".

- Cosa ti fa più contento e cosa ti amareggia di più della Chiesa e del mondo?

"La Chiesa e il contesto culturale di oggi si trovano dentro a grandi svolte e cambiamenti. Mi rattrista vedere un calo di partecipazione attiva alla vita ecclesiale della fascia giovane e giovane-adulta, la fragilità della famiglia, etc.... Questo però mi spinge anche a chiedermi come oggi si possa vivere e rendere credibile il Vangelo, perché sono proprio convinto che il Vangelo ha ancora oggi tutta la sua bellezza, attualità e credibilità!".

- Cosa ti auguri per il servizio pastorale a Povegliano? Quali tempi avrai disponibili per la nostra parrocchia?

"Il servizio in diocesi mi impegna molto, ma mi piace anche stare in parrocchia e poter rendermi utile alla comunità di Povegliano. La mia disponibilità di tempo sarà soprattutto nel fine settimana, ma anche quando ci sarà bisogno di qualche altra presenza."

- Cosa ci auguri come comunità di Povegliano?

"Mi rendo conto che alla comunità di Povegliano è chiesto un passaggio impegnativo, trovandosi a sperimentare in prima persona la riduzione di forze presbiterali giovani (la partenza di don Luca); auguro che ciò non diventi motivo per scoraggiarsi, ma anzi per responsabilizzarsi e per cercare di mettere insieme tutti i doni e le possibilità che abbiamo per aiutarci a vivere e a testimoniare la fede." ■

SUOR AGNESE ZANOTTO

70 ANNI DI CLAUSURA

8 Settembre 1946, giorno della Natività di Maria Vergine. Suor Agnese inizia la vita di clausura nell'ordine delle Sorelle Povere di Santa Chiara, nel convento di S. Elisabetta in via A. Provolo a Verona.

8 Settembre 2016. Per festeggiare i 70 anni di clausura di Suor Agnese ci troviamo in monastero con i fratelli Padre Agostino, Suor Anastasia, Gaetano e Lina, il nostro Parroco Don Daniele e alcune signore amiche di Povegliano.

Suor Agnese arriva in parlatorio con il consueto sorriso sulle labbra e, con l'abituale, forbita loquacità, comincia a parlarci della sua vocazione nata e coltivata in una famiglia semplice, ma ricca di fede, che donerà altri quattro figli alla Congregazione dei Missionari Comboniani.

A 20 anni si ritira dal mondo per entrare in clausura a vivere concretamente la povertà e per donarsi quotidianamente a Gesù, che diviene il suo amato Sposo.

Qui, per 70 anni, vive giorno per giorno le rigorose regole dell'Ordine, nella povertà assoluta sostenuta solamente dalla carità di tanti benefattori.

Suor Agnese è anche stata per ben quattro mandati Abbadessa del monastero.

L'attività principale delle Sorelle Povere di Santa Chiara è la preghiera, comune e personale, nelle varie ore del giorno e della notte. Nella chiesetta del convento Gesù Eucarestia è sempre esposto; davanti a Lui vengono portate quotidianamente le sofferenze e le preoccupazioni del mondo esterno per impetrare pace e riconciliazione per l'umanità. Le suore attendono poi ai vari compiti del vivere quotidiano: cucina, laboratorio, lavanderia, pulizie, giardino, orto.

Un'attività particolare del Convento è il ricamo di paramenti sacri. Suor Agnese ha voluto donare al nostro Santuario della Madonna dell' Uva Secca un prezioso patrimonio di manufatti usciti dalle sue abili mani.

La conversazione prosegue, a dir il vero, condotta principalmente da Suor Agnese che, tra una battuta e l'altra, ci dà modo di apprezzare la sua memoria viva, l'acutezza del ragionamento, la capacità



di critica (diretta, senza mezzi termini), la precisa conoscenza dei fatti e dei problemi della società odierna, l'esplicito rimpianto per la scomparsa dei valori morali e cristiani e tanto rammarico per la mancanza di nuove vocazioni.

Dopo più di due ore dobbiamo, a malincuore, congedarci, grati per la toccante testimonianza.

Ed ella ancora ci raccomanda di agire da "cristiani" confidando sempre nell'amore del Signore.

Il 16 di questo mese Suor Agnese ha compiuto 90 anni.

Auguri, Suor Agnese, da tutti i tuoi compaesani; Continua a pregare per la nostra comunità!

Giovanna Serpelloni



FESTEGGIAMENTI DI SAN MARTINO



1	Gio.	Ore 16.30: Cat. 4 ^a e 5 ^a E.
2	Ven.	Ore 16.30: Ministri straordinari dell'Eucarestia / Ore 18.00: Cat. 1 ^a e 2 ^a M Ore 19.00: a Villafranca Duomo: S. Messa presieduta dal nuovo Cardinale Mons. Mario Zenari / Ore 20.45: cat. 3 ^a M.
3	Sab.	Ore 7.00: Lodi e meditazione sulle letture della Domenica
4	Dom.	II DOMENICA DI AVVENTO Ore 9.30: S. Messa 2 ^a E / Ore 9.30: genitori e ragazzi 1 ^a Media - riunione - pranzo. Ore 15.00: Incontro cresimandi con il Vescovo a Villafranca
7	Mer.	Ore 20.45: ADO
8	Gio.	IMMACOLATA CONCEZIONE - ore 9.30: S. Messa 3 ^a +consegna del Vangelo - RG 3 Ore 11.00: Battesimi Ore 18.00 Santuario: S. Messa con RadioLuce. A seguire canti mariani e rinfresco.
9	Ven.	Ore 18.00: Cat. 1 ^a e 2 ^a M / Ore 20.45: Cat. 3 ^a M.
10	Sab.	Ore 7.00: Lodi e meditazione sulle letture della Domenica.
11	Dom.	III DOMENICA DI AVVENTO - Ore 9.30: S. Messa 4 ^a E. + R G 4 Ore 11.00: Consegna Credo ai cresimandi Ore 18.00 - 20.00 incontro vicariale giovani a Sommacampagna
14	Mer.	Ore 16.30: Cat. 2 ^a e 3 ^a E. / Canto della stella (2000).
15	Gio.	Ore 16.30: Cat. 4 ^a e 5 ^a E. / Canto della stella. (2001).
16	Ven.	Ore 18.00: Confessioni 1 ^a e 2 ^a M / Ore 20.45: 3 ^a M. / Canto della stella. (2002).
17	Sab.	Ore 7.00: Lodi e meditazione sulle letture della Domenica.
18	Dom.	IV DOMENICA DI AVVENTO - Ore 9.30: S. Messa 5 ^a E e Ritiro di Natale per le famiglie / Ore 11.00: 1 ^a M / Ore 15.00: Veglia dell'attesa vicariale per i ragazzi di 3 ^a Media Raccolta straordinaria per la parrocchia
19	Lun.	<i>Canto della stella. (2003).</i>
20	Mar.	Ore 20.30: Penitenziale ADO a Dossobuono / Canto della stella. ('99 - '98).
21	Mer.	Ore 16.30: R. G. e Cat. 2 ^a ; Cat. 3 ^a E. / Canto della stella. (Giovani).
22	Gio.	Ore 20.30: Celebrazione penitenziale per adulti. / Confessioni 4 ^a e 5 ^a E.
23	Ven.	Confessioni. Ore 8-12 e 15.30 - 18.00.
24	Sab.	Confessioni. Ore 8-12 e 15.30 - 18.00. Ore 22.00: S. Messa della notte.
25	Dom.	Solennità del NATALE DEL SIGNORE. S. Messe ore 8.00 - 9.30 - 11.00 e 18.00 al Santuario Madonna dell'Uva Secca.
26	Lun.	Ore 9.30: S. Messa di Santo Stefano.
27	Mar.	Campo invernale adolescenti a Castelletto di Brenzone (27-30)
31	Sab.	Ore 18.00: S. Messa di Ringraziamento con Te Deum. Prefestiva della solennità della Madre di Dio.

AVVISI SPECIALI

Percorsi di vita per separati

A volte anche il sogno del “per sempre” consacrato nel Matrimonio si dissolve per l’incapacità o la volontà di uno dei due o di entrambi, lasciando spesso strascichi di sofferenza e di solitudine. La condivisione di momenti di confronto, di riflessione e di preghiera può aiutare a capire e ad apprezzare il “per sempre” dell’Amore di Dio per ciascuno di noi. Ci troviamo la prima volta sabato 26 novembre alle 16.00 nelle sale parrocchiali. Per informazioni e iscrizioni contattare don Daniele

Percorso per i sacramenti degli adulti

A Villafranca a fine novembre comincia un percorso vicariale per la preparazione ai sacramenti degli adulti (battesimo, cresima, eucarestia). Per informazioni e iscrizioni contattare don Daniele

Il coro “Il Gabbiano” cerca nuove voci, soprattutto maschili, per animazione delle feste liturgiche, di matrimoni e se sarà possibile per musical. Il gruppo si ritrova ogni martedì alle 21.00. Contattare Daniele tel. 3494020186

Concorso Presepi - RASSEGNA PRESEPI 2016

Il Circolo Noi organizza la tradizionale rassegna dei presepi. Iscrivere via mail: noipovegliano@gmail.com e mandare 3 foto o iscriversi per una visita dopo Natale nelle case. Il giorno dell’Epifania la conclusione della rassegna fotografica dei presepi. Chi desiderasse collaborare per la realizzazione del presepio in chiesa, dia il proprio nominativo in canonica.

Mostra del libro 2016

8-11 dicembre al NOI

- Giovedì 8 (festa): apertura dalle 8.45 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00
Animazione pomeridiana al NOI a cura della FIDAS
- Sabato 10: apertura dalle 17.30 alle 19.30
- Domenica 11: apertura dalle 8.45 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Iniziative speciali di solidarietà nel mese di dicembre

Sul sagrato della chiesa, sabato sera e domenica mattina

- 3-4 e 17-18: **Vendita di beneficenza di Verso Gli Altri** di oggetti natalizi
- 7-8: **Raccolta di giocattoli e vestiti da bambino**
- 10-11: **Mercatino del Gruppo Missionario Junior**

Canto della Stella: nelle serate (18.30-21.00) del 14-15-16 e il 19-20-21 dicembre

Passeremo nelle vie del paese il. Quanto sarà raccolto andrà per l’allestimento del Nuovo Centro di Madonna dell’Uva Secca

Campi invernali

- **Campo invernale per adolescenti** a Castelletto di Brenzone dal 27 al 30 dicembre. Informazioni e iscrizioni in canonica fino ad esaurimento posti
- **Campo invernale per ragazzi delle medie** a Val diporro dal 02 al 5 gennaio. Informazioni e iscrizioni in canonica fino ad esaurimento posti

SINTESI DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DI DOMENICA 23 OTTOBRE 2016

Al **Giubileo della Parrocchia**: viene dato un giudizio positivo sulla numerosa partecipazione agli eventi di tutto l'anno e in modo particolare al **Jobel del 7-8-9 ottobre**.

Si auspica che la modalità di uscire in ambienti diversi dai locali parrocchiali si ripeta in occasione della Settimana della Comunità e della Festa di San Martino.

- **Festa di San Martino**: molti hanno partecipato agli eventi di venerdì 11 novembre: pranzo con minestrone al Noi; ore 15.00 film "Il Piccolo Principe"; ore 17.30 "far san Martin" da villa Balladoro alla Chiesa; ore 18.00 S. Messa con presentazione delle famiglie e dei bambini che iniziano il percorso di catechesi e processione; rinfresco con polenta, salame e castagne presso il Noi.

Domenica 13 novembre nel pomeriggio è stato riproposto lo spettacolo rivisitato "Eleòs" sulla vita di San Martino e alla sera in chiesa "Chorus", spettacolo musicale e canoro, con offerte a favore dei terremotati.

- INCONTRO CPP CON L' AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il 7 novembre 2016, dopo la presentazione dei

partecipanti, don Daniele legge e commenta il discorso di Papa Francesco ai Movimenti Popolari. Il sindaco fa un breve excursus sul suo impegno in politica, nell'ottica del servizio alla comunità e comunica che, pur essendo la situazione finanziaria del Comune abbastanza critica, è ferma l'intenzione di dare molto valore al sociale e di collaborare positivamente con la Parrocchia.

Vengono trattati gli ambiti di collaborazione tra Comune e Parrocchia. I problemi più scottanti e urgenti riguardano il finanziamento alla Scuola materna, l'integrazione dei profughi, il coinvolgimento dei giovani, il grest parrocchiale.

Per quanto concerne il sostegno alle famiglie in difficoltà, viene auspicata una migliore sinergia tra Comune e Parrocchia, in modo da gestire al meglio le esigue disponibilità economiche.

Si è discussa la collocazione del mercato del sabato e del mercatino dell'antiquariato della domenica, auspicando migliori soluzioni nel rispetto della vita normale della comunità cristiana.

Con la soddisfazione per la riunione di reciproca conoscenza, viene rinnovato l'impegno di mantenere contatti continui di programmazione, verifica e attuazione delle iniziative di interesse comune. ■



L'Associazione ANTEAS
"La Madonnina"

ORGANIZA per i soci

**IL TRADIZIONALE
PRANZO DI NATALE**

l'11 dicembre 2016 alle ore 12.30

Iscrizioni e informazioni
entro **domenica 4 dicembre 2016**

Presso la Sede:
Povegliano, via Rosselli, 3
Tel. **045 6350247**

Mail: anteaslamadonnina@libero.it



"LA MADONNINA" - Via Rosselli, 3 - 37064 Povegliano (VR)

Associazione di Promozione Sociale: **PS/VR0182**

Codice Fiscale 93075410238 - Tel. 045 6350247 - Fax 0456350247

Indirizzo e-mail: anteaslamadonnina@libero.it

**CONDIVISIONE DI IDEE,
HOBBY E "CIACOLE"**

Ti aspettiamo ogni venerdì dalle ore 9 alle ore 11
presso il Centro Sociale via Rosselli, 3
Povegliano Veronese

**INCONTRO PER DARE E RICEVERE
CONSIGLI E APPLICAZIONI
CREATIVE DI ATTIVITÀ VARIE**

Decorazioni tematiche, gadgets, ricette di cucina,
maglia, cucito, musica, films, itinerari naturalistici,
eventi culturali ed arte

La Redazione de "La Sorgente" ogni mese presenterà la recensione di un libro utile per un approfondimento consono alla formazione cristiana. Chi vuole, può segnalare alla redazione la proposta di un libro o mandare una mail a lasorgente@outlook.com

Libro del mese:

“Mio fratello rincorre i dinosauri”

di Giacomo Mazzariol



“C’era della magia in tutto ciò che faceva, e io capii che avrei passato il resto della mia vita nel tentativo di catturarla.”

Questa è la storia di Giacomo e della sua famiglia e di come le loro vite siano cambiate dopo l’arrivo del più piccolo di casa, Giovanni. Giovanni è un bambino speciale e sin da piccolo si distingue dagli altri, sia per alcune caratteristiche fisiche (come gli occhi allungati e la nuca piatta) sia per gli atteggiamenti che ha: ha paura di calpestare l’erba, tanto per dirne una. Questo bambino soffre della Sindrome di Down, ma la sua non è una sofferenza. Ama moltissimo la sua famiglia (e i dinosauri) e si gode la vita giorno per giorno senza crucciarsi troppo per il futuro, come in “un’istantanea. Gio scatta una foto, ci entra dentro e la vive, la tocca, la sporca, magari la straccia, poi ne fa subito un’altra. Tutto si esaurisce nel presente.” E le persone attorno a lui possono semplicemente imparare ad apprezzare davvero le piccole cose e le gioie più insignificanti a cui di solito non attribuiscono molto peso.

Giovanni è raccontato dal punto di vista del fratel-

lo maggiore, che è costretto a confrontarsi con i giudizi (alcuni maligni) dei suoi compagni di classe, degli amici (e delle loro sorprendenti reazioni) e con le sue stesse idee di “diverso” e “problematico”. Capisce che grazie al fratellino alcuni momenti chiave della sua vita sono stati resi memorabili e lo hanno aiutato a maturare più velocemente. Si sente veramente libero quando riesce ad arrabbiarsi con suo fratello, ad insultarlo persino, perché significa che ha cominciato a considerarlo uguale a lui, come un qualsiasi fratello con cui si litiga

e si fa pace, senza impietosirsi per le difficoltà con le quali è nato. Lui è solo suo fratello Giovanni, non un bambino down. Un ragazzo di appena diciannove anni ma che con le sue parole punta dritto al cuore; in particolare la lettera contenuta verso fine romanzo al nonno Alfredo e il breve dialogo tra Giacomo e Davide, un altro ragazzo down, sarebbero valsi di per sé l’acquisto del romanzo intero. Il lettore viene accompagnato per mano durante tutte le tappe, gioiose e dolorose, della vita di Giovanni e dei suoi affetti, da prima che nascesse fino ai giorni nostri. Riflettiamo sui problemi del pregiudizio, su cosa significhi realmente amare la propria famiglia e difenderla a tutti i costi. Un romanzo commovente nella sua purezza di scrittura, ma che ci pone di fronte a grandi verità. “Eccolo lì: il mesozoico. Un lago vicino alla televisione, gli alberi tra i libri, la prateria al posto del tappeto. Un diplodoco che mangiava i fiori della mamma sul davanzale. Uno pterodattilo volava sopra le nostre teste. Uno stegosauo si nascondeva dietro il sofà. E lui, Giovanni, era immerso in quella magia.”

Beatrice Castioni

EDUCARE AL SUCCESSO O AL RISPETTO?

Lo sport si sa, è un potente mezzo di educazione. Allo stesso tempo però, può risultare diseducativo o per lo meno può allontanarsi dalla sua essenza, ovvero quel “tirar fuori” che ne è il vero significato del termine. Due storie, sviluppatesi sui campi di calcio, raccontano bene questo passaggio, sottile ma essenziale.

L'allenatore dei giovanissimi dell'Atletico Torino non ha retto le pressioni costanti dei papà e delle mamme che lo bersagliavano con critiche e pressioni per far giocare il proprio pupillo a scapito degli altri. «Non mi sentivo più libero di fare le mie scelte, è venuta meno la serenità. Ci sono state accese discussioni perché alcuni genitori pretendevano, in maniera brusca, che il loro figlio giocasse sempre e si intromettevano anche sul ruolo. Un padre deve spronare il ragazzo a dare il meglio, non lamentarsi delegittimando l'allenatore. Il rispetto e l'educazione vengono prima di tutto. Ho voluto dare un segnale forte perché questa non è una situazione circoscritta ma assai diffusa». Meglio il rispetto o il successo?

Un ragazzo della scuola calcio Giovane Ancona, ha compiuto, per molti, un'assurdità, un'eresia. Ha volontariamente deciso di tirare fuori il calcio di ri-

gore che l'arbitro aveva decretato in favore della sua squadra. Diego M. quel rigore non l'ha segnato, semplicemente perché «non c'era». Quel rigore avrebbe definitivamente chiuso la partita: la Giovane Ancona stava vincendo 1-0. Diego si è presentato sul dischetto con la sicurezza del veterano, ha guardato verso la sua panchina in cerca di un cenno, per poi tirare fuori. L'allenatore è rimasto stupito dal gesto: «Al di là del risultato negativo per i miei ragazzi, sono andato a casa veramente felice. Per la prima volta ho visto con i miei occhi un ragazzino che ha sbagliato volontariamente un rigore, perché l'arbitro aveva sbagliato a fischiarlo. Sono nel mondo del calcio da quasi vent'anni, e non mi era mai capitato un episodio del genere. Voglio fare i complimenti a voi genitori, perché se quel ragazzino, così come gli altri che lo hanno applaudito subito, si sono comportati in questo modo, è perché hanno ricevuto un'educazione eccellente».

**Educare per essere
o non essere?**

Matteo Zanon



AMERICA... CHE SORPRESA!

"Sarò il presidente di tutti gli americani." Così un Donald Trump pacato ha annunciato nel suo primo discorso da neo presidente. Discendente di un immigrato tedesco, incarna la perfetta figura del self-made man, l'uomo che si è fatto da solo, che si è costruito la sua ricchezza e fama. Probabilmente è stato questo suo aspetto, insieme a tutte le promesse estreme, a convincere gli americani ad eleggerlo a nuovo presidente. Uomo dalle mille sfaccettature, ha condotto una campagna elettorale all'insegna degli insulti contro la sua avversaria Hillary Clinton, data per favorita dai media e dagli altrettanto sconfitti sondaggisti. A nulla sono valse le affermazioni sessiste, misogine e razziste definite dal magnate stesso "chiacchiere da spogliatoio di cui non vado fiero". Gli americani hanno votato e hanno scelto lui. Ha sbaragliato la concorrenza della corazzata messa in piedi dalla ex first lady, fatta di belle parole spese dal presidente uscente Obama e consorte, dal sostegno di star internazionali, tra cui Madonna che a sorpresa ha intonato Imagine di John Lennon. A sfavore della signora Clinton hanno giocato sicuramente gli scandali di Wikileaks, le decisioni prese durante il suo mandato da segretario di Stato, tra le quali il voto a favore dell'invasione dell'Iraq e della Libia, il continuo sostegno al marito Bill durante lo scandalo Lewinsky, l'atteggiamento da "maestrina" che lei ha cercato inutilmente di modellare e nascondere, il fastoso banchetto di nozze della figlia Chelsea pagato con i soldi della Fondazione Clinton, che le ha causato non pochi problemi. E con gli americani è sempre meglio non fare i furbi perché alle elezioni presentano il conto.

Ma in questa lunga battaglia possiamo scorgere un altro sconfitta: il genere femminile. Parlo di genere perché le elezioni americane sono state lo scontro tra un uomo e una donna, tra il miliardario newyorkese populista e la studentessa modello

rappresentatrice dello status quo che sognava di diventare la prima presidentessa degli Stati Uniti d'America. Certo, prima o poi ci sarà una presidente donna, ma non adesso. Probabilmente gli americani non sono ancora pronti. Quello che è certo è che le donne si sono divise. Come sostiene il filosofo Michael Sandel: "L'evidente mancanza di



rispetto di Trump per le donne non è stato decisivo nella determinazione del voto". Dalle prime osservazioni sui risultati elettorali è infatti emerso che le giovani istruite hanno votato la candidata democratica mentre lo stesso non si può dire per le quarantenni appartenenti alla working class, cioè alla classe operaia, che hanno preferito di gran lunga mister Trump. Secondo il reporter e premio Pulitzer Jeff Gerth i punti di forza della Clinton sono allo stesso tempo le sue peggiori debolezze: "È preparata, di grande esperienza e non lascia nulla al caso: tre caratteristiche che possono essere interpretate come distanza, calcolo e appartenenza a una élite". Peccato, mi sarebbe piaciuto vedere una donna alla guida della Casa Bianca, ma non è stato così. Apparsa provata da una campagna elettorale estenuante e faticosa, Hillary Clinton ha esortato le donne a non mollare e a lottare per i propri diritti: "Alle donne, e soprattutto alle giovani donne: niente mi rende più orgogliosa che l'essere stata la vostra rappresentante. Non abbiamo ancora sfondato quel soffitto di cristallo (metafora per l'assenza di una presidente donna, ndr), ma so che qualcuno lo farà, e magari prima di quanto crediamo. Se restiamo uniti e lavoriamo insieme, i nostri giorni migliori devono ancora venire, non perdiamoci d'animo perché c'è ancora molto lavoro da fare. Dio vi benedica e benedica gli Stati Uniti d'America!".

Vanessa Bertaiola

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI



Le sette opere di misericordia spirituali compaiono per la prima volta, già ben formulate nello scrittore ecclesiastico Lattanzio (250-325 d. C). Egli elenca le quattordici espressioni della misericordia cristiana così come le conosciamo oggi, avendo attinto all'insegnamento di Gesù e alla tradizione della Chiesa.

Le opere di misericordia spirituali possono essere classificate in tre gruppi :

1) Tre opere di vigilanza: consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti; ammonire i peccatori

2) Tre opere di riconciliazione: consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste.

3) Un'opera di intercessione: pregare Dio per i vivi e per i morti.

Queste opere furono da sempre attribuite come dovere verso ogni persona e per questo furono proposte come regole generali, perché tutti i cristiani le mettessero in pratica. Sono azioni da compiere come risposta dell'uomo all'amore con cui Dio da sempre lo anticipa, donandogli la capacità di viverle nella sua stessa vita. L'incontro con

Gesù presente " qui è ora" nella sua Parola e nei Sacramenti si deve tradurre nell'amore per i fratelli, specie per i più piccoli e bisognosi.

Scrive Papa Francesco: "Misericordia è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità; è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro; è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona, quando guarda con occhi sinceri, il fratello che incontra nel cammino della vita ; è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre, nonostante il limite del nostro peccato".

La tradizione cattolica ha sempre proposto, come frutto della risposta dell' uomo all'iniziativa di Dio, le opere spirituali e corporali. Il numero sette è un'allusione alla totalità e alla pienezza. L'uomo, come "persona" creata ad immagine e somiglianza di Dio, è ricco di tutte le facoltà fisiche, psichiche e spirituali.

La chiesa si adopera verso ogni uomo e donna per la loro completa dignità nell'annuncio e nella realizzazione del regno di Dio, a partire dal servizio dei più bisognosi e sofferenti nel corpo e nello spirito.

Francesco Perina

Preghiera di Charles de Foucauld

PADRE MIO,

*Io mi abbandono a Te,
fa di me ciò che ti piace.*

*Qualunque cosa
Tu faccia di me
Ti ringrazio.*

*Sono pronto a tutto,
accetto tutto.*

*La tua volontà
si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro,
mio Dio.*

*Affido l'anima mia
alle tue mani
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore
di donarmi
di pormi nelle tue mani
senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.*

“Quando punti il dito per condannare, tre dita rimangono puntate verso di te.”

Proverbio indiano

“La pittura è poesia silenziosa, e la poesia è pittura che parla.”

Simonide

“Il diavolo, vedete, è l'amico che non resta mai fino alla fine.”

Georges Bernanos

AVVENTO: *“Dio ci dona il suo tempo”* di mons. Tonino Bello, vescovo di Molfetta.

Con la prima Domenica di Avvento inizia un nuovo Anno liturgico.

Questo fatto ci invita a riflettere sulla dimensione del tempo, che esercita sempre su di noi un grande fascino.

Tutti diciamo che **“ci manca il tempo”**, perché il ritmo della vita quotidiana è diventato per tutti frenetico.

Anche a tale riguardo la Chiesa ha una “buona notizia” da portare: Dio ci dona il suo tempo. Noi abbiamo sempre poco tempo; specialmente per il Signore non sappiamo o, talvolta, non voglia-

mo trovarlo.

Ebbene, Dio ha tempo per noi! Questa è la prima cosa che l'inizio di un anno liturgico ci fa riscoprire con meraviglia sempre nuova.

Sì: Dio ci dona il suo tempo, perché è entrato nella storia con la sua parola e le sue opere di salvezza, per aprirla all'eterno, per farla diventare storia di alleanza. In questa prospettiva, il tempo è già in se stesso un segno fondamentale dell'amore di Dio: un dono che l'uomo, come ogni altra cosa, è in grado di valorizzare o, al contrario, di sciupare; di cogliere nel suo significato, o di trascurare con ottusa superficialità. ■



LA GHIRLANDA DELL'AVVENTO DELLA FAMIGLIA

1. Procurati qualche pigna da mettere su rami di pino o agrifogli intrecciati in forma una ghirlanda:

2. Ritaglia in un cartoncino giallo nove stelle: fai un piccolo buco in ogni stella e inserisci un nastrino.

3. In ognuna scrivi un pensiero (...). Te ne suggeriamo alcuni qui sotto.

4. Ogni settimana attacca le stelle alla ghirlanda come indicato:

- 1^a settimana Prima stella: *Gesù, io ti attendo con la lampada accesa!*

- Seconda stella: *Saluterò con più simpatia quelli che incontro.*

2^a settimana Terza stella: *Apri il mio cuore, Gesù, perché possa accoglierti.*

- Quarta stella: *Farò amicizia con un compagno che non conosco ancora bene o con cui ho bisticciato.*

- 3^a settimana Quinta stella: *Vieni, Signore Gesù, io ti aspetto con gioia.*

- Sesta stella: *Incomincio a preparare il presepe.*

4^a settimana Settima stella: *Gesù, ti voglio accogliere come ti ha accolto la tua mamma Maria.*

- Ottava stella: *Ti accolgo, Gesù, con la semplicità dei pastori.*

Nona stella: *Invito la mia famiglia a fermarsi un momento davanti al mio presepe.*

**Vivono nel Signore**

VIGHINI Remigio

di anni 59

ZENARI Marcello

di anni 80

**L'eterno riposo dona loro, o Signore.
E splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace. Amen.**

L'ESEMPIO DEI SANTI**SANT'ANDREA**

S. Andrea; (Betsaida, 6 a.C. – Patraso, 30 novembre 60) è stato un apostolo di Gesù Cristo, venerato come santo dalla Chiesa cattolica e da quella ortodossa. Assieme al fratello Pietro, esercitava il mestiere di pescatore e la tradizione vuole che Gesù stesso lo avesse chiamato ad essere suo discepolo invitandolo ad essere per lui "pescatore di uomini". Il Vangelo secondo Giovanni riporta che Andrea era stato in precedenza discepolo di Giovanni il Battista, che gli indicò Gesù come «agnello di Dio». Andrea fu il primo a riconoscere in Gesù il Messia e lo fece conoscere al fratello. Presto entrambi i fratelli divennero discepoli di Cristo. In un'occasione successiva, prima della definitiva vocazione all'apostolato, essi erano definiti come grandi amici e lasciarono tutto per seguire Gesù. Nei vangeli Andrea è indicato essere presente in molte importanti occasioni come uno dei discepoli più vicini a Gesù. Eusebio di Cesarea ricorda nelle sue "Origini" che Andrea aveva viaggiato in Asia Minore ed in Scizia, lungo il Mar Nero come del resto anche sul Volga e sul Kiev.



Il ricercatore George Alexandrou ha scritto che Sant'Andrea ha passato 20 anni nei territori dei Daco-Romani, vissuto in una caverna nei pressi del villaggio Ion Corvin, oggi in Romania. Per questo egli è divenuto santo patrono della Romania e della Russia. Secondo la tradizione, egli fu il fondatore della sede episcopale di Bisanzio (Costantinopoli), dal momento che l'unico vescovato dell'area asiatica che era già stato fondato era quello di Eraclea. Nel 38, su questa sede gli succedette Stachys. La diocesi si svilupperà successivamente nel Patriarcato di Costantinopoli. Andrea è riconosciuto come santo patrono della sede episcopale.

Andrea è stato martirizzato per crocifissione a Patraso (Patrae) in Acaia (Grecia). Dai primi testi apocrifi, come ad esempio gli Atti di Andrea citati da Gregorio di Tours[2], si sa che Andrea venne legato e non inchiodato su una croce latina (simile a quella dove Cristo era stato crocifisso), ma la tradizione vuole che Andrea sia stato crocifisso su una croce detta Croce decussata (a forma di 'X') e comunemente conosciuta con il nome di "Croce di Sant'Andrea"; questa venne adottata per sua personale scelta, dal momento che egli non avrebbe mai osato eguagliare il Maestro nel martirio. Quest'iconografia di Sant'Andrea appare ad ogni modo solo attorno al X secolo, ma non divenne comune sino al XVII secolo. Proprio per il suo martirio, sant'Andrea è divenuto anche il patrono di Patraso. ■

**OFFERTE PER
IL SANTUARIO O
PER LA PARROCCHIA**

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 00000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590